

Come ripartire...

Notizie

Inviato da :

Pubblicato il : 25/11/2020 15:06:17

Come ripartire dopo sette mesi di assenza nell'edificio scuola? Come ricucire lo strappo improvviso

vissuto a Febbraio? Per raccontare ed elaborare le criticità del periodo di quarantena, abbiamo chiesto ai bambini di disegnare e descrivere uno degli aspetti di quel periodo per loro più faticosi.

È emerso allora quanto sia risultato impegnativo indossare la mascherina e certamente il dolore nel non poter vedere dal vivo ed abbracciare amici e parenti, specialmente i cari nonni. Ciascuno poteva rappresentare su un foglio gli sforzi che ha sopportato attraverso parole o disegni.

Dopodiché abbiamo chiesto ai ragazzi di strappare il foglio in tanti pezzetti: stupore!

«Maestra! Ma perché ci chiedi questo, dopo che abbiamo così faticato per realizzarlo?»

«Per mostrarvi una cosa importantissima, che ci insegna l'arte Kintsugi»;

L'arte Kintsugi, antica arte giapponese, prevede, nel caso in cui un oggetto si rompa, di non gettarlo, ma bensì di ricomporlo unendo i differenti pezzi con colate d'oro! Ciò che potrebbe essere

scartato, poiché rotto, viene ricomposto rendendolo prezioso e donandogli nuova vita e nuova importanza.

La fatica raccontata dai bambini, allora, si trasforma in un capolavoro. Coi pezzetti dei loro fogli strappati, si sono impegnati a realizzare delle opere d'arte, (corredate di titolo), da destinare all'allestimento di una mostra interna, per adesso visitata dalle insegnanti e dalla Preside della

Scuola Sant'Eufemia. Dal ricordo della criticità, attraverso un processo di resilienza, un atto creativo

e uno sforzo di divergenza sono nati quadri unici, che noi maestre speriamo rimangano preziosi ai loro autori, per affrontare la contemporaneità e il futuro.

Dalle riflessioni dei bambini è emerso lo stupore di fronte a questa tecnica e la consapevolezza che anche ciò che ci affatica, può aiutarci a crescere. Con le loro parole hanno tradotto

l'incoraggiamento del Premio Nobel Rita Levi Montalcini: «Non temete i momenti difficili, il meglio

viene da lì.»

La classe 4 della Scuola S.Eufemia e le insegnanti.